

Gazzetta del Sud 1 Aprile

Lamezia, riesplode la stagione delle bombe

Lamezia Terme. Un forte boato. E Lamezia è ripiombata nell'angoscia. Nuovo atto intimidatorio contro un esercizio commerciale della terza città della Calabria: preso di mira, questa volta, un negozio di generi alimentari in pieno centro. Alle 23.35 di ieri notte una bomba carta di medio potenziale ha fatto saltare in aria la saracinesca de "Il Fornaio", un negozio in via Piave gestito da tre giovani fratelli, Luca, Fabio e Stefano Angotti, che da cinque anni ormai portano avanti l'attività avviata dal padre e prima ancora dal nonno.

Il negozio, che si trova di fronte all'istituto scolastico "Maggiore Perri", ha subito danni per oltre diecimila euro. Danni non solo all'interno del locale, che lo scorso settembre era stato completamente ristrutturato, ma anche all'esterno: sette le auto danneggiate e tantissimi vetri in frantumi delle finestre dei palazzi circostanti.

A subire dei danni anche la pasticceria "Giordano", che da un annetto aveva riavviato l'attività di fronte al negozio preso di mira, ma che in passato era ospitata proprio nei locali danneggiati ieri notte: pasticceria andata distrutta da un ordigno ad alto potenziale fatto esplodere la notte del 7 luglio del 2011.

Sul posto sono giunti i Vigili del fuoco del distaccamento di Caronte, gli agenti del commissariato di Polizia di via Perugini e i Carabinieri, che hanno avviato le indagini. Gli inquirenti hanno acquisito i filmati delle telecamere di sorveglianza presenti nella zona, in particolare dei negozi vicini all'attività commerciale danneggiata, e stanno visionando ogni fotogramma per cercare di risalire all'autore del gesto intimidatorio. Gli investigatori hanno anche sentito alcuni testimoni, che si trovano nei pressi del negozio quando è avvenuto il fatto. A quell'ora, infatti, in giro c'era ancora tanta gente, anche perché era da poco finito uno spettacolo nel vicino teatro Grandinetti.

Gli agenti del Commissariato, guidati dal dirigente Antonio Borelli, hanno anche ascoltato i proprietari dell'attività commerciale, i tre fratelli e il loro padre Luigi, che gestisce la panetteria storica di famiglia in via Trento. Per gli inquirenti si tratterebbe di una tentata estorsione, anche se non è esclusa l'ipotesi di una possibile ritorsione, dato che un parente dei proprietari è Giuseppe Angotti, primo collaboratore di giustizia della città.

«Speriamo che la giustizia faccia presto chiarezza – ha detto alla Gazzetta del Sud Luca Angotti, il più grande dei fratelli – noi vogliamo solo lavorare. Ci auguriamo di poter riaprire subito e proseguire la nostra attività. Questo fatto ci ha lasciato stupiti perché non avevamo mai ricevuto alcuna minaccia né avvertimento, altrimenti l'avremmo subito denunciato alle forze dell'ordine, anche perché non si può vivere sottomessi. Siamo comunque sbalorditi e felici per i tantissimi messaggi di solidarietà che stiamo ricevendo in queste ore e per la vicinanza manifestata dalla città; per questo ringraziamo tutti i lametini».

L'ennesimo episodio criminale, in una città che sembra non avere pace. Le continue operazioni condotte negli ultimi anni dalla Direzione distrettuale antimafia di

Catanzaro, che hanno decapitato le cosche cittadine, non sono bastate a frenare un'ondata criminale che sembra non voler cedere il passo alla giustizia e al vivere civile.

L'appello

Il sindaco: più controlli. Ferma condanna al vile atto

Una ferma condanna per quanto avvenuto la scorsa notte è arrivata dal sindaco di Lamezia Paolo Mascaro: «La bomba al panificio di via Piave è stato un attacco al cuore della città. Un'esplosione terribile avvenuta vicino all'edificio scolastico più frequentato di Lamezia dove si recano ogni giorno oltre mille bambini. L'azione criminale rappresenta un danneggiamento gravissimo per la famiglia Angotti che da anni lavora di notte per portare avanti la sua attività. Alle forze dell'ordine chiediamo ancora e sempre maggiori controlli, lanciamo un appello alla magistratura affinché senza esitazioni e tentennamenti le azioni criminali vengano punite come meritano. La classe politica deve essere esempio di legalità, di responsabilità, sempre e in ogni istante. La scuola sappia inculcare ai ragazzi il concetto dell'antimafia, insegnando le più banali regole della legalità e del senso civico».

Luigina Pileggi